

# La Madonna della Divina Providenza



**OTTOBRE 2020**  
Pubb. trimestrale - Anno 105 Num. 2 - 2020  
Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

**Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussanio**

## Carissimi amici del Santuario,

veniamo da mesi particolari in questo **quarto anno del nostro cammino verso il 2021**, 5° centenario delle apparizioni della Madonna al Santuario di Cussanio. Abbiamo continuato a stare in compagnia di Bartolomeo, il veggente povero e sordomuto guarito dalla Vergine e da lei nutrito con un pane per la missione.



Nel mese di maggio scorso, decisamente "straordinario" rispetto ai precedenti a causa dell'emergenza sanitaria, abbiamo continuato a tenere vivo il legame alla Madonna della Divina Provvidenza. Per il solo mese di maggio è stata attivata dalla Cappella feriale del Santuario la trasmissione streaming del Rosario pregato prima della Messa delle ore 19. Tutto questo attraverso il canale YouTube della diocesi di Fossano e la pagina Facebook della diocesi e mia. Con la Celebrazione dell'Eucaristia abbiamo rinnovato il ricordo di tutti i pellegrinaggi del fine settimana e di tutti i pellegrini di Cussanio, in particolare ogni Domenica con la Messa delle ore 11.

È stata un'esperienza molto diversa che ci ha fatto crescere nella consapevolezza del dono che ci è stato consegnato dalle generazioni precedenti in questo Santuario, e ha accresciuto la responsabilità che dobbiamo sentire nella custodia di questo luogo e di ciò che rappresenta per la vita e la fede di tantissima gente.

**I lavori di restauro e adeguamento stanno volgendo al termine, presto riavremo il nostro Santuario! Continuate ad aiutarci.**

Grazie.

## Buon cammino!

don Pierangelo - Rettore

### Sommario

	pag.
Carissimi Amici .....	2
Coronavirus al Santuario .....	3
Il buio della notte, la luce della fede .....	4
Il Papa ai giovani: non isolatevi, prossimità vuol dire felicità .....	5-6
Ennio Morricone: «La mia musica illuminata dalla fede» .....	7-11
Omelia di Papa Francesco .....	12-16
Il nuovo Messale in arrivo nelle comunità .....	17-18
Paroleperpensare.....	19-20
Maria madre della divina provvidenza.....	21
Vita di casa nostra .....	22-29
Ristrutturazione del Santuario .....	30
Amare Cussanio .....	31



SANTUARIO DI  
**CUSSANIO**

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una "buona occasione":

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all'ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiaramello  
Responsabile: Walter Lamberti  
Amministrazione e Redazione:  
Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: International Graphic srl - Via Torino, 166 - 12045 Fossano (Cn) - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via Don Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548  
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubb. trimestrale - Anno 105 Num. 2 - 2018  
Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:

**Santuario "Madre della Divina Provvidenza" - P.zza Madonna della Provvidenza, 9 - 12045 Cussanio - Fossano (CN) - Tel. e Fax 0172 691030**  
**E-mail: santuariocussanio@tiscali.it**  
**ccp: 12460127**

# CORONAVIRUS AL SANTUARIO

## Tutto chiuso! Tutti a casa!

E' stato un periodo tosto. Mai e poi mai avremmo pensato di entrare in un tempo così difficile per tutti. Molti però intelligentemente hanno sfruttato questo tempo per preparare nel nascondimento il futuro, innanzitutto coltivando le cose belle di casa, a cominciare dalle relazioni famigliari, cucinando insieme cose buone, giocando insieme, trattandosi bene. Molti hanno messo ordine là dove si era ammassato il caos nel tempo (vedi il sottoscritto). Altri hanno riscoperto relazioni, telefonando alle persone che non si sentivano più da tempo. Altri hanno letto dei buoni libri, hanno seguito qualche bel programma alla TV o via internet, e tante persone, bisogna dirlo, hanno riscoperto la preghiera al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

L'invito da parte del papa, dei vescovi, dei sacerdoti a tutti i fedeli di PREGARE in CASA, è stato infatti raccolto da tanti.

Il digiuno eucaristico imposto dalla pandemia è stato un allenamento alla riscoperta e all'ascolto del Vangelo, un'occasione per una pratica rinnovata e intensificata della preghiera familiare. Molte diocesi hanno preparato sussidi a questo scopo.

Oggi infatti è più che mai necessario che ritroviamo la via domestica della fede, una fede a misura di famiglia, anche se fosse composta da un solo individuo. Non possiamo più rinunciare a questo esercizio di ascolto, meditazione e preghiera familiare.

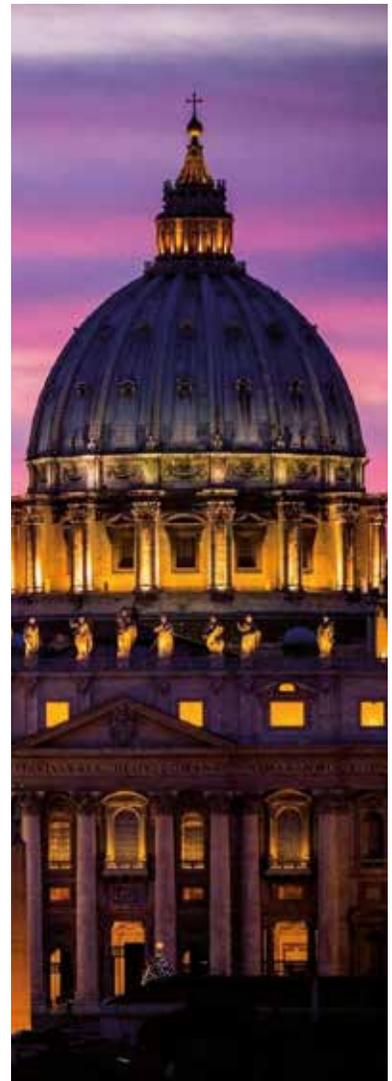
Ogni volta che si prega si lega la propria voce a quella di tutti i credenti del mondo.

La preghiera non risolve tutto, ma tutto può essere risolto a partire dalla preghiera.

In tanti è rimasto un grande desiderio di fiducia, di fidarsi, di affidarsi alla Madre della Divina Provvidenza, colei che si intende di pandemie avendo cercato di evitarla ai fossanesi nel 1521, chiamandoli a convertirsi grazie a Bartolomeo. Ma come sappiamo così non avvenne... e una terribile pestilenza decimò la popolazione. C'è più voglia di vita nel momento in cui ci è stata sottratta, in cui le cose normali di ogni giorno, a cui eravamo così abituati, ci sono state negate. Ma è stato ed è necessario per raggiungere un bene più grande. Forse mai abbiamo vissuto una quaresima così ricca di privazioni, di "fioretti" imposti e reali. Forse adesso stiamo camminando verso una nuova sensibilità, stiamo riprendendo il gusto e la stima per ciò che abbiamo, senza più dar nulla per scontato.

Vorrei che alla fine di questo tempo di lotta, tutti avessimo fatto un passo in avanti nel riconoscere la preziosità della vita, di questo mondo e degli altri, e cominciare a benedire e ringraziare... a benedire e ringraziare, ogni giorno. Nulla è dovuto! Tutto è donato!

*don Pierangelo*



# IL BUIO DELLA NOTTE, LA LUCE DELLA FEDE

## La morte e la vita, un duello costante

*L'estate appena trascorsa ha portato con sé, purtroppo, anche le vicende di tante, troppe, persone giovani morte in circostanze tragiche. Questi eventi hanno creato sofferenza e dolore in tanti, possiamo dire in tutta la comunità del nostro territorio, hanno obbligato tanti a fermarsi e a riconsiderare la vita, i suoi ritmi, il suo senso. Ripropongo qui una mia riflessione in merito.*

Quando il dolore di una morte atroce, inattesa, umanamente inaccettabile entra in una casa, le mura diventano troppo strette, le cose informi, la luce insufficiente, le lacrime infinite. Così è successo ancora una volta, purtroppo, per tante giovani vite. In una notte le loro case sono piombate nell'oscurità più profonda, nel baratro di un dolore incontenibile. E tutto sembra concluso, finito, in un insieme di lamiere deformi, dopo aver dato forma a uno dei desideri più belli: guardare le stelle!

Quella notte mi fa pensare: se fosse successo a me? Se fosse accaduto nella mia famiglia?

Quel buio mi interpella: adesso cosa avrei nel cuore? Dove cercherei quelli che non ci sono più e che mi erano tanto cari, che possedevano il segreto della mia vita, che avevano tutta davanti ancora la loro vita? Mi lascio provocare e penso alla notte di una donna affranta in cerca di risposte, in cerca di un corpo depresso in un sepolcro, di una consolazione quasi impossibile. Avvolta dal dolore e dall'incredulità delle tenebre, camminava a tentoni su

un sentiero incerto. I suoi occhi erano pieni di lacrime, il suo cuore stretto da una corona di spine, il legame e l'affetto per il suo Signore crocifisso erano grandi. In quel buio anche per lei brillavano le stelle, forse l'unica luce che faceva intuire il sentiero per andare al sepolcro di Cristo. Era una luce ancora insufficiente per i suoi passi insicuri, eppure bastava a non perdere il cammino, ad illuminare tenuemente un dolore lacerante.

Maria di Magdala pensava di sapere quel che avrebbe trovato, non intuiva affatto che quella luce fioca l'avrebbe introdotta a ben altra visione, lei stava per essere travolta da una luminosità senza precedenti che le avrebbe scombinato le poche, cupe e confuse certezze.

Alzo lo sguardo verso il cielo, mi raggiunge la luce tenue delle stelle.

Prego di aver sempre la forza di credere: credere che la notte, anche quella più oscura, è abitata dalla luce discreta del mattino di Pasqua; credere che il cammino, anche quello più incerto, passo dopo passo diventa visibile; credere che il dolore, anche quello più lacerante, porta dentro di sé la bellezza di un affetto profondo, il desiderio di un legame infinito.

Cerco il sorriso di chi non c'è più, l'amore di coloro che ho amato. Li ritroverò, li riabbracerò ancora? "Non aver paura... Io sono la risurrezione e la vita".

*don Pierangelo*

# IL PAPA AI GIOVANI: NON ISOLATEVI, PROSSIMITÀ VUOL DIRE FELICITÀ

*“Giovane, dico a te, alzati!” è stato il titolo del Messaggio per la 35.ma Giornata mondiale della gioventù che celebrata a livello diocesano il 5 aprile scorso, Domenica delle Palme. Francesco ha spronato ragazze e ragazzi a non estraniarsi dalla vita, ma a farne qualcosa di bello per il mondo e la Chiesa.*

Lo schermo dello smartphone per filmare magari anche un dramma rimanendo al di qua senza coinvolgersi, una specie di sipario calato sul cuore. L'*happy hour* da godersi “tenendosi a distanza”, la vita “distratta” presa dal lato di chi guarda senza vedere. La ricetta della felicità per tanti giovani, che dentro però sanno di “morte”, per noia e per depressione, per scelte che rendono apatici. E dalla parte opposta il dinamismo del Vangelo, lo stile di Gesù che passa, guarda la gente, si commuove, si coinvolge, tocca, ama e sana.

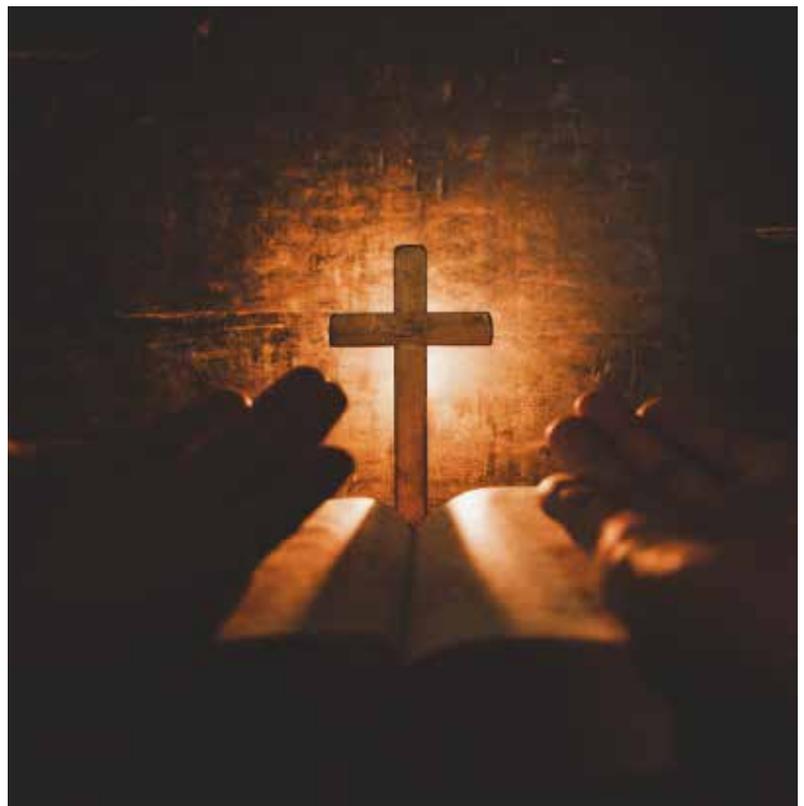
## Lo sguardo attento

Francesco scrive ai giovani per la Giornata mondiale della gioventù diocesana il primo di due messaggi che separano dal prossimo incontro internazionale di Lisbona 2022. Scrive ispirandosi alla *Christus vivit*, l'Esortazione pubblicata a suggello del Sinodo del 2018. E com'è nel suo stile quando si rivolge ai ragazzi, le parole passano con grande energia dall'individuare con schiettezza gli angoli bui e le trappole dell'esistenza a indicare la luce di chi, **sentendosi amato da Cristo, cade e si rialza ma comunque non smette**

**di amare.** A dimostrazione il Papa analizza nei singoli gesti il comportamento che Gesù tiene nei riguardi della vedova di Nain, quando gli accade di incrociare la piccola folla che sta portando alla sepoltura l'unico figlio della donna. “Gesù – nota – ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo”. Ma prima ancora, si ferma a osservare la scena “con sguardo attento e non distratto”, scorge lo strazio della donna, ne ha pietà.

## Mali di vivere

**“E il mio sguardo, com'è?”** Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare o i profili social?”. Anche Francesco scruta atteggiamenti e stili di vita dei giovani, rilevando una tendenza in tanti “a lasciarsi vivere”, a stare da parte. “Intorno a noi,



ma a volte anche dentro di noi – scrive – incontriamo realtà di morte: fisica, spirituale, emotiva, sociale. Ce ne accorgiamo o semplicemente ne subiamo le conseguenze? C'è qualcosa che possiamo fare per riportare vita?". Ci sono giovani, dice, "morti perché hanno perso la speranza", colpiti dalla depressione, "chi vivacchia nella superficialità", chi si mette in pericolo "con esperienze estreme", chi mendica qualche gratificazione spicciola, "chi pensa soltanto a fare soldi e a sistemarsi", chi soffre per un fallimento personale. "A lungo andare – afferma – comparirà inevitabilmente un sordo malessere, un'apatia, una noia di vivere, via via sempre più angosciante".

### Il valore di farsi prossimi

Davanti a questi percorsi di morte interiore, Gesù indica strade di vita. Che passano, sostiene Francesco, per **l'apertura agli altri**, specie se in difficoltà. La commozione che Gesù prova nel vedere la vedova e suo figlio senza vita "lo rende partecipe della realtà dell'altro. Prende su di sé la miseria dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte". Ecco la verità-paradosso che il Vangelo insegna e il Papa ripete ai giovani: "Se saprete piangere con chi piange, sarete davvero felici". Se saprete farvi prossimi come prossimo si fa Cristo con la donna e il ragazzo del Vangelo, "che era morto per davvero" ed "è tornato in vita perché è stato guardato da Qualcuno che voleva che visse. Questo – assicura il Papa – può avvenire ancora oggi e ogni giorno".



### La parola che fa rinascere

La parola di Gesù supera le frasi motivazionali – il Papa le definisce "magiche" – che oggi, sottolinea, "vanno di moda e dovrebbero risolvere tutto: 'Devi credere in te stesso', 'Devi trovare le risorse dentro di te' (...) Ma tutte queste sono semplici parole e per chi è veramente 'morto dentro' non funzionano. **La parola di Cristo è di un altro spessore, è infinitamente superiore.** È una parola divina e creatrice, che sola - insiste - può riportare la vita dove questa si era spenta". In un'epoca in cui spesso "c'è 'connessione' ma non comunicazione", in cui ci sono "giovani isolati e ripiegati su mondi virtuali", Francesco ripete le parole di Gesù al ragazzo sul feretro: "Alzati!". "È un invito – spiega – ad aprirsi a una realtà che va ben oltre il virtuale. Ciò non significa disprezzare la tecnologia, ma utilizzarla come un mezzo e non come un fine. "Alzati" significa anche "sogna", "rischia", "impegnati per cambiare il mondo", riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te".

### "Fatevi sentire"

"Se Gesù fosse stato uno che si fa gli affari suoi, il figlio della vedova non sarebbe risuscitato", ricorda il Papa di aver sentito dire da un giovane. E conclude: "**Quali sono le vostre passioni e i vostri sogni?** Fatevi emergere, e attraverso di essi proponete al mondo, alla Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale. Vi ripeto nella mia lingua materna: hagan liò! Fatevi sentire!".

**Alessandro De Carolis –  
Città del Vaticano**

# ENNIO MORRICONE

## «LA MIA MUSICA ILLUMINATA DALLA FEDE»

«Salendo le scale di ingresso alla casa di Ennio Morricone sembra di rivedere un'inquadratura di grande potenza: la cinepresa si solleva mentre Noodles (Robert De Niro), oramai disperato e distrutto dalla sua stessa violenza, si allontana verso il mare dove riverbera l'alba. L'inquadratura è di Sergio Leone, nel film C'era una volta in America; la musica, struggente, è del grande compositore che ha accettato di aprirci il suo cuore.

*- Maestro, ho sempre pensato che questa musica fosse stata concepita prima delle riprese del film.*

«È vero! Leone mi faceva lavorare prima di cominciare a girare. **I registi che danno più tempo avvantaggiano loro stessi e me: io posso dedicarmi all'ideazione, loro si abituanano alle musiche che propongo.** Arrivare all'ultimo momento può comportare una delusione. La maggior parte delle collaborazioni creative tra me e i registi è andata bene, ma non tutte! **La musica è un'arte che per diventare moglie o sorella del film ha bisogno dello stesso elemento che caratterizza il film: il tempo.** La temporalità affratella il cinema e la musica. Da dove proviene la musica di un film? Da un altrove misterioso».

*- Meno misteriosa è la sua fede...*

«**Provegno da una famiglia cristiana. La mia fede è nata in famiglia.** I miei nonni erano molto religiosi. Con mia madre e le mie sorelle abbiamo sempre pregato prima di andare a letto. **Ricordo il periodo della guerra. Durante quei terribili anni pregavamo il Rosario.** Eravamo tutti molto impressionati. Mi rivedo assonnato che rispondo alle Ave Maria di mia madre. Siamo sempre stati religiosi. La domenica andavamo a Messa e ci accostavamo al sacramento della Comunione».

*- Un uomo credente cosa rivela di sé?*

«**Identifica una persona onesta, altruista, rispettosa di Dio e del prossimo.** Amare gli altri, anche se la parola amare può sembrare forte; però è così. Questo è importante. Io penso veramente al bene degli altri, che il prossimo non abbia il male dal mio modo di fare. **Mi è perfettamente normale che debba fare una cosa per rispetto della persona che incontro.**».

*- Valori che ha trasmesso anche alla sua famiglia.*

«Sì, e anche quello del sacrificio. In questi ultimi tempi bisogna sacrificarsi ulteriormente: io stesso qualche volta mi sacrifico per andare incontro alla disoc-

cupazione, alle tante preoccupazioni che assillano. Con mia moglie, che è una brava persona, scrupolosa, **abbiamo abituato i nostri figli a questo senso di generosità.** Non è detto che i miei figli l'abbiano recepita completamente, non lo so, ma so che sono buonissimi figlioli, che assomigliano al padre e alla madre. **Ama gli altri come ami te stesso; ecco, questo per me è un modo normale di essere».**

- *Quanto può la musica essere prossima al Padre?*

«**La musica è sicuramente vicina a Dio.** Nello stesso tempo la musica è proiettata nell'anima e nel cervello dell'uomo. Gli permette di meditare. Il discanto, il falso bordone provengono dai primi trattamenti polifonici del canto gregoriano. Da lì è nata la musica occidentale. **La musica è l'unica vera arte che ci avvicina veramente al Padre eterno, e all'eternità.** Lo dico

a me stesso, e qualche volta a mia moglie, che la musica già esisteva, tutta! La musica che è stata scritta e sarà scritta. È il compositore che l'ha presa, e la prenderà! Secondo la propria epoca, secondo il momento in cui egli scrive e secondo la civiltà e lo stato della ricerca musicale del suo tempo. **La musica è già esistente anche se non c'è».**

- *Il grande pubblico conosce meno il suo straordinario repertorio di musica contemporanea, che lei definisce assoluta. Queste sonorità hanno spesso un richiamo spirituale.*

**Luciano Salce, regista cui ho musicato diversi film, un giorno mi chiamò e mi disse, "Devo lasciarti", "Perché?".** Eravamo amici, e rimanemmo amici fino alla sua morte. "Perché io faccio film comici e tu fai una musica spirituale, sacrale. Devo lasciarti per forza". Questo episodio mi ha segnato mol-



to. Grazie a lui ho cominciato a ragionarci su. Probabilmente a volte esprimo sacralità anche quando non la cerco o non ci penso. Non parlo nemmeno di ispirazione, che non esiste. Parlo di idee. Sono forse su un binario che porta verso questi esiti».

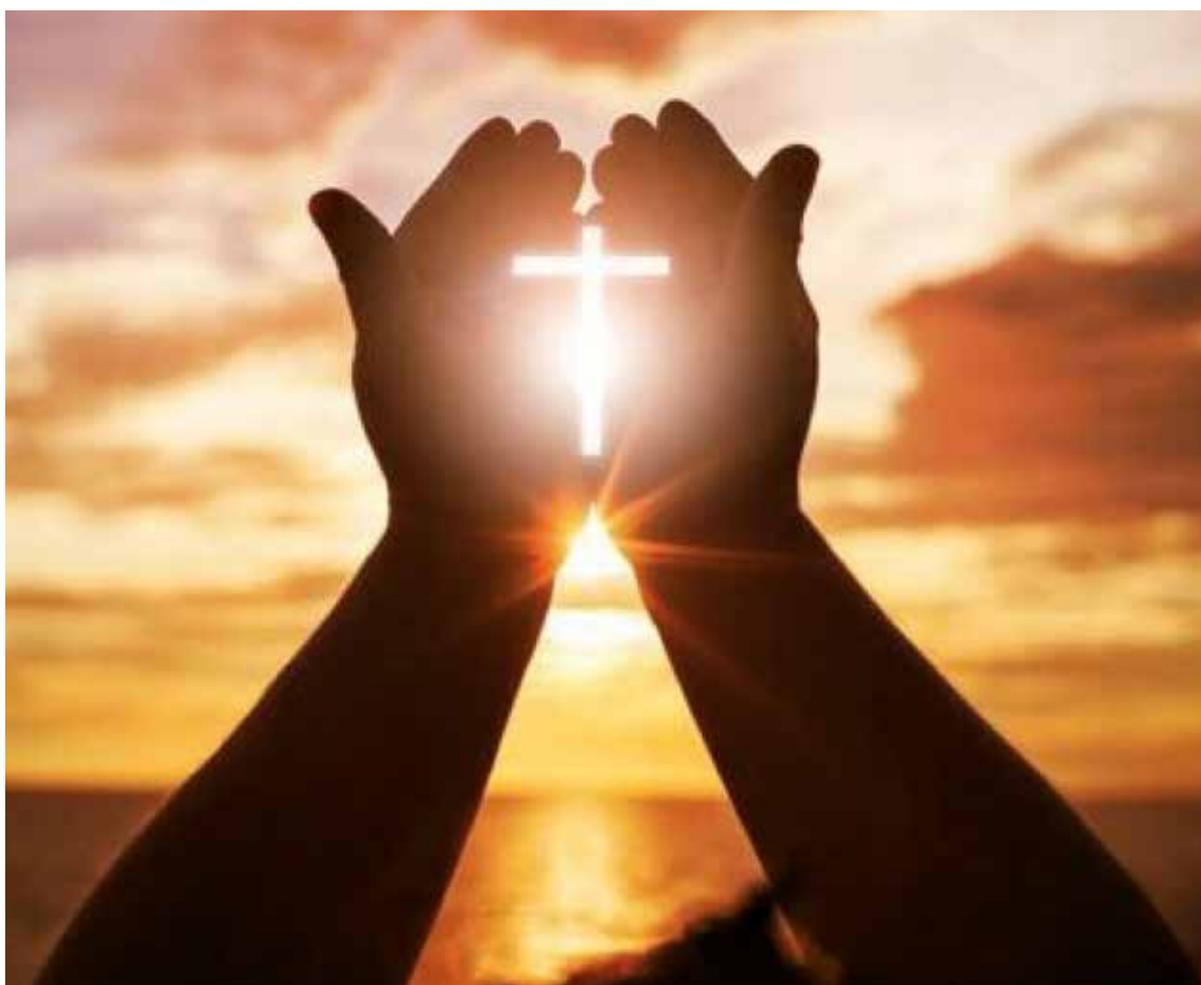
- *Infatti nel suo repertorio troviamo anche musica sacra e poche settimane fa ha eseguito Missa Papae Francisci, un omaggio a Papa Bergoglio di intensa e unica bellezza.*

**««Amen» mi fu chiesto come composizione per un coro per la chiesa di Santa Maria degli Angeli di Roma in occasione di un Festival cui avrebbero partecipato**

**sei cori provenienti da tutto il mondo.** Io decisi di comporre un'opera dove soltanto la parola "Amen" veniva cantata, però pensai di coinvolgere tutti e sei i cori. Egisto Macchi mi chiese di scrivere una Via Crucis. Gli risposi di sì. Ho scritto recentemente una musica sulla Creazione. L'aria, la luce, l'acqua, il fuoco, la terra, l'uomo. Poi, la torre di Babele, da cui scaturisce, in ebraico, una moltitudine di voci in un crescendo sempre più imponente».

- *Qual è l'episodio biblico che ama ricordare?*

**«Le parabole di Cristo,** senza dubbio. Il racconto delle nozze di Cana mi emoziona



molto. Come non ricordare la Passione? Momento importantissimo per la vita di Cristo e per tutti noi».

- *Mission è, forse, il film che più le ha permesso di raccontare il ribaltamento della coscienza umana. Mentre si narrava un sofferto periodo voluto dalla Chiesa, la sua musica cresceva di brano in brano raggiungendo vette elevatissime di potenza spirituale che tradurrei come una intensa richiesta di perdono.*

«Il co-produttore del film, **Fernando Ghia**, mi portò a Londra a vedere il film. Di fronte al finale, ero piangente; a quella strage

di indios e di gesuiti per mano portoghese e spagnola. Avevo davanti a me il regista e i due produttori e dissi, “No, io non lo faccio, è bellissimo così”. Credo di essere rimasto mezz’ora a piangere. E loro insistevano. Finché cedetti: “Faccio la musica”. Non volevo farla perché se la sbagliavo avrei potuto rovinare il film. Lavorando su tre elementi distinti che non potevo ignorare, l’oboe del gesuita padre Gabriel, la musica corale e quella etnica degli indios, credo sia stato un miracolo l’esser riuscito a comporre una musica in cui tre combinazioni indipendenti di suoni funzionavano anche contem-



poraneamente».

- *La musica può essere preghiera intensissima.* «Certo! Ma **al di là della musica ci vogliono parole, intenzioni, concentrazione.** Io prego un'ora al giorno, ma anche di più. La prima cosa che faccio. Anche durante la giornata, per caso. La mattina mi fermo davanti a quel Cristo (nel grande soggiorno, illuminata da una finestra, c'è una splendida immagine di Gesù, ndr). E anche la sera. **Spero che le mie preghiere vengano ascoltate».**

## **50 ANNI E PIÙ DI PREMI E SUCCESSI**

Ennio Morricone è nato a Roma il 10 novembre 1928. Si è diplomato al Conservatorio in tromba e in composizione. Diviene famoso in tutto il mondo con le musiche per i film western di Sergio Leone *Per un pugno di dollari* (1964), *Per qualche dollaro in più* (1965), *Il buono, il brutto, il cattivo* (1966), *C'era una volta il West* (1968) e *Giù la testa* (1971). Ha musicato oltre 400 film, collaborando con registi del calibro di Gillo Pontecorvo, Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, Giuseppe Tornatore, Brian De Palma, Roman Polanski, Oliver Stone, Pedro Almodovar, Roland Joffé. Ha ricevuto 27 Dischi d'oro, 7 Dischi di platino, 7 David di Donatello, 3 Golden Globe, 1 Grammy Award, oltre al Leone d'oro e all'Oscar alla carriera e quello per la colonna sonora *The Hateful Eight* nel 2016

*(Pubblicato su Credere N. 27 del 5 luglio 2015)*



# OMELIA DI PAPA FRANCESCO

Basilica di San Pietro

Domenica, 31 maggio 2020 - Solennità di Pentecoste

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito» (1 Cor 12,4). Così scrive ai Corinzi l'apostolo Paolo. E prosegue: «Vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio» (vv. 5-6). *Diversi e uno*: San Paolo insiste a mettere insieme due parole che sembrano opporsi. Vuole dirci che lo Spirito Santo è quell'uno che mette insieme i diversi; e che la Chiesa è nata così: noi, diversi, uniti dallo Spirito Santo.

**Andiamo dunque all'inizio della Chiesa, al giorno di Pentecoste.** Guardiamo gli Apostoli: tra di loro c'è gente semplice, abituata a vivere del lavoro delle proprie mani,

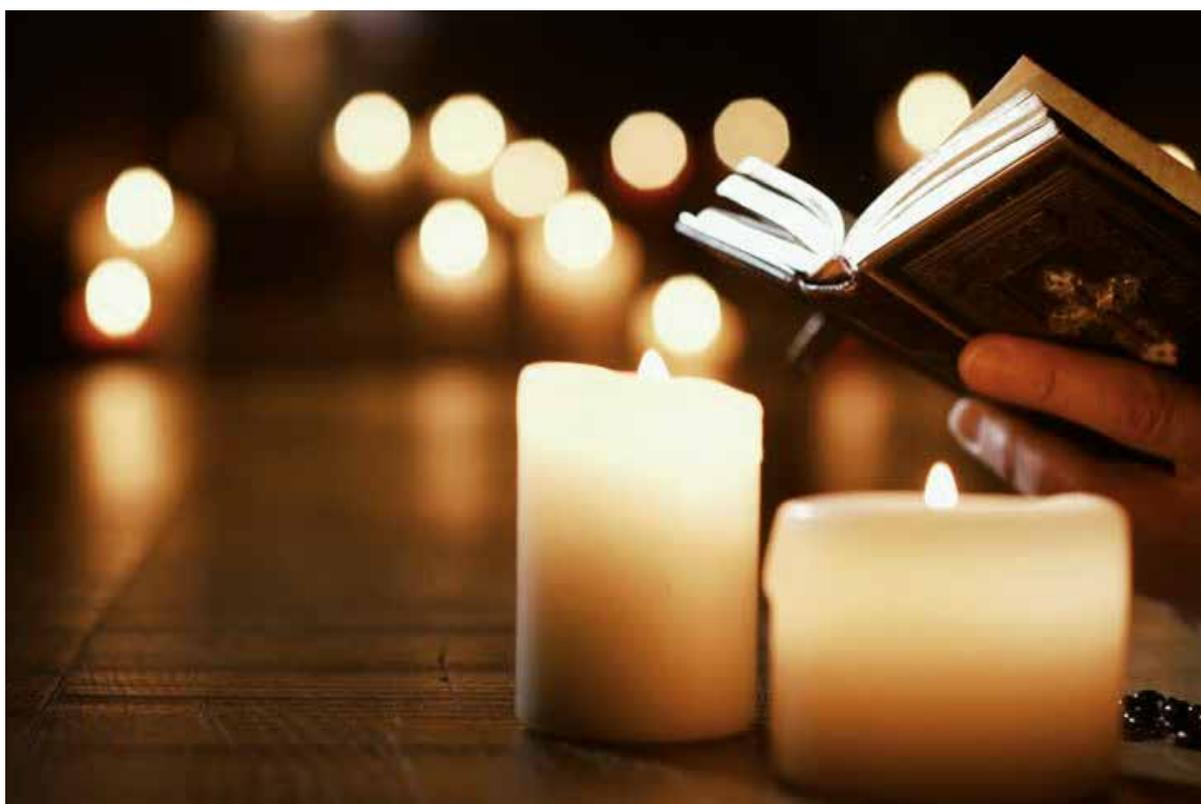
come i pescatori, e c'è Matteo, che era stato un istruito esattore delle tasse. Ci sono provenienze e contesti sociali diversi, nomi ebraici e nomi greci, caratteri miti e altri focosi, visioni e sensibilità differenti. Tutti erano differenti. Gesù non li aveva cambiati, non li aveva uniformati facendone dei modellini in serie. No. Aveva lasciato le loro diversità e ora li unisce ungendoli di Spirito Santo. *L'unione* – l'unione di loro diversi – arriva con l'*unzione*. A Pentecoste gli Apostoli comprendono la forza unificatrice dello Spirito. La vedono coi loro occhi quando tutti, pur parlando lingue diverse, formano un solo popolo: il popolo di Dio, plasmato dallo Spirito, che tesse l'unità con le nostre diversità, che dà armonia perché nello Spirito c'è armonia. Lui è l'armonia. **Veniamo a noi, Chiesa di oggi.** Possiamo chiederci: “Che cosa ci unisce, su che cosa si fonda la nostra unità?”. Anche tra noi ci sono diversità, ad esempio di opinioni, di scelte, di sensibilità. Ma la tentazione è sempre quella di difendere a spada tratta le proprie idee, credendole buone per tutti, e andando d'accordo solo con chi la pensa come noi. E questa è una brutta tentazione che divide. Ma questa è una fede a nostra immagine, non è quello che vuole lo Spirito. Allora si po-



trebbe pensare che a unirci siano le stesse cose che crediamo e gli stessi comportamenti che pratichiamo. Ma c'è molto di più: il nostro principio di unità è lo Spirito Santo. Lui ci ricorda che anzitutto siamo *figli amati di Dio*; tutti uguali, in questo, e tutti diversi. Lo Spirito viene a noi, con tutte le nostre diversità e miserie, per dirci che abbiamo un solo Signore, Gesù, un solo Padre, e che per questo siamo fratelli e sorelle! Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo. Il mondo ci vede di destra e di sinistra, con questa ideologia, con quell'altra; lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù. Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio. Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti; lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia. Lo Spirito

ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico.

**Torniamo al giorno di Pentecoste** e scopriamo la prima opera della Chiesa: *l'annuncio*. Eppure vediamo che gli Apostoli non preparano una strategia; quando erano chiusi lì, nel Cenacolo, non facevano la strategia, no, non preparano un piano pastorale. Avrebbero potuto suddividere la gente in gruppi secondo i vari popoli, parlare prima ai vicini e poi ai lontani, tutto ordinato... Avrebbero anche potuto aspettare un po' ad annunciare e intanto approfondire gli insegnamenti di Gesù, per evitare rischi... No. ***Lo Spirito non vuole che il ricordo del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a "fare il nido"***. E questa è una

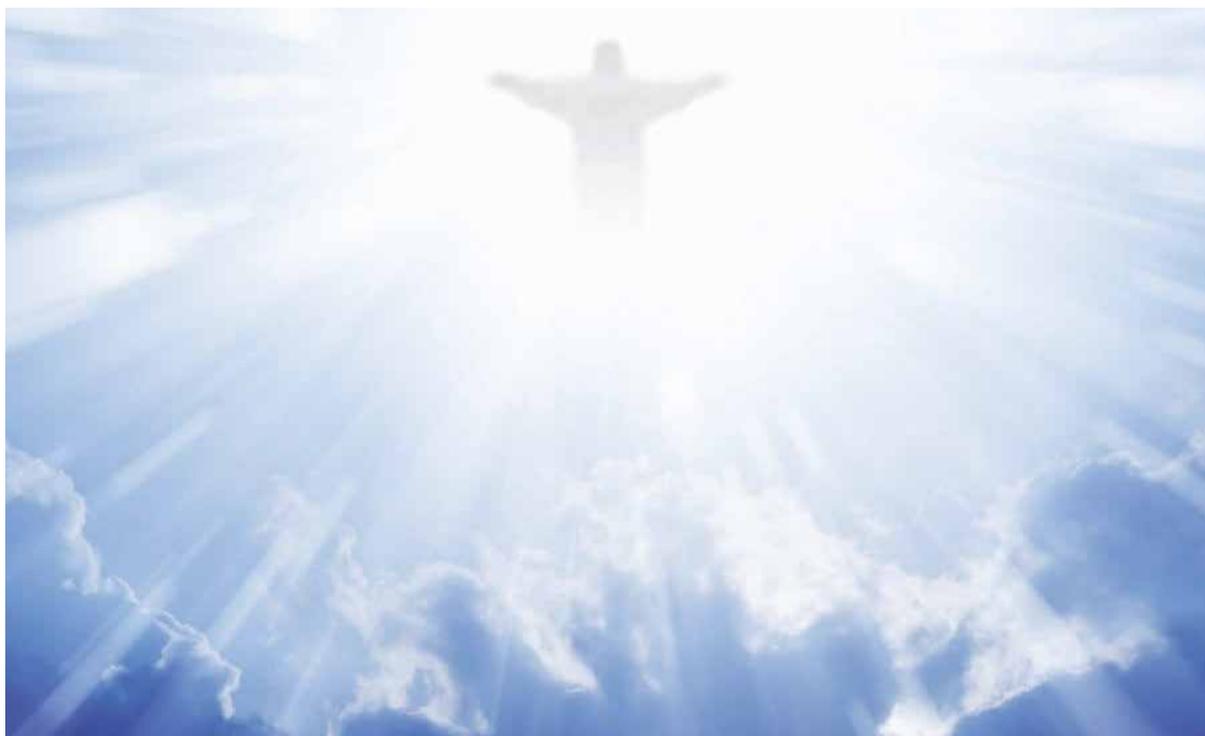


brutta malattia che può venire alla Chiesa: la Chiesa non comunità, non famiglia, non madre, ma nido. Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, Lui spinge oltre i recinti di una fede timida e guardinga. Nel mondo, senza un assetto compatto e una strategia calcolata si va a rotoli. Nella Chiesa, invece, lo Spirito garantisce l'unità a chi annuncia. E gli Apostoli vanno: impreparati, si mettono in gioco, escono. Un solo desiderio li anima: *donare quello che hanno ricevuto*. È bello quell'inizio della Prima Lettera di Giovanni: "Quello che noi abbiamo ricevuto e abbiamo visto, diamo a voi" (cfr 1,3).

**Giungiamo finalmente a capire qual è il segreto dell'unità, il segreto dello Spirito.** Il segreto dell'unità nella Chiesa, il segreto dello Spirito è *il dono*. Perché Egli è dono, vive donandosi e in questo modo ci tiene insie-

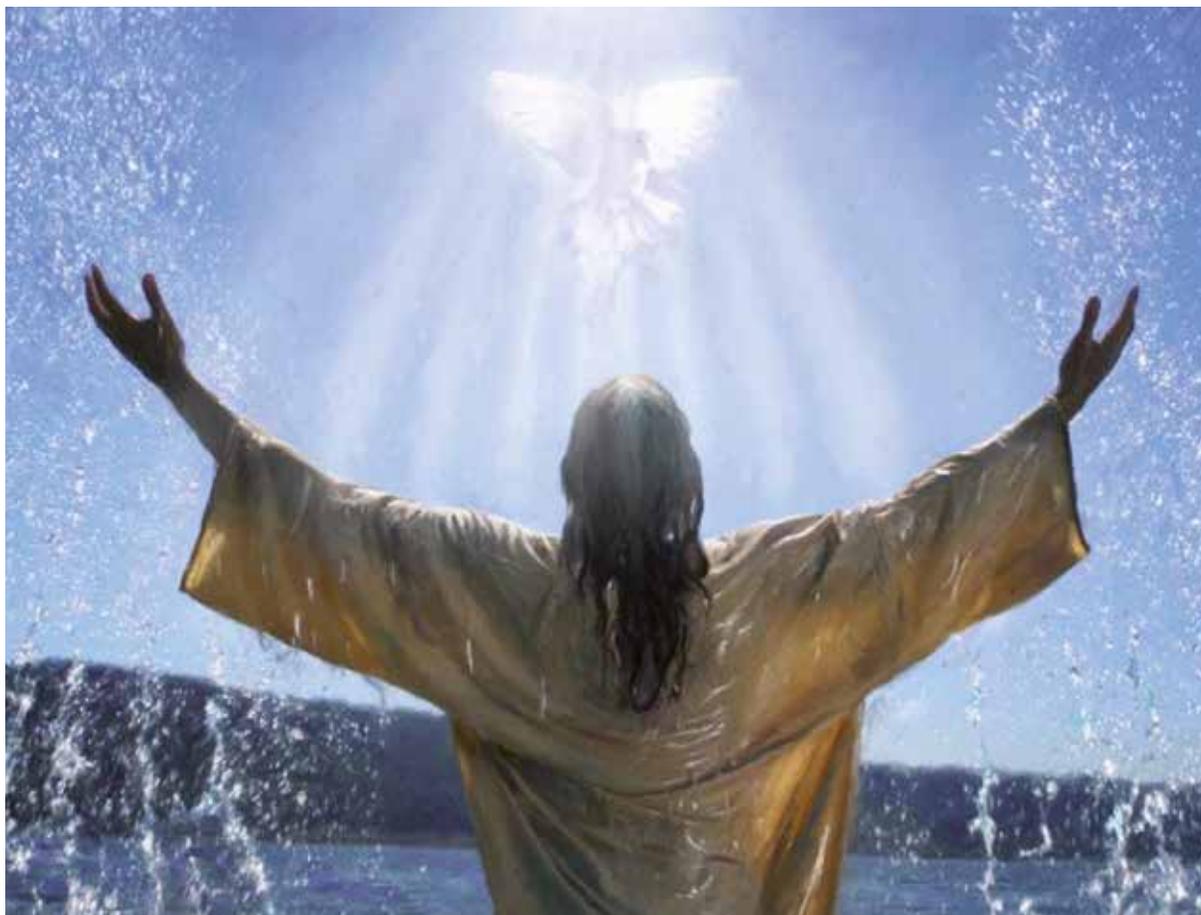
me, facendoci partecipi dello stesso dono. È importante credere che Dio è dono, che non si comporta prendendo, ma donando. Perché è importante? Perché da come intendiamo Dio dipende il nostro modo di essere credenti. Se abbiamo in mente un Dio che prende, che si impone, anche noi vorremo prendere e imporci: occupare spazi, reclamare rilevanza, cercare potere. Ma se abbiamo nel cuore Dio che è dono, tutto cambia. Se ci rendiamo conto che quello che siamo è dono suo, dono gratuito e immeritato, allora anche noi vorremo fare della stessa vita un dono. E amando umilmente, servendo gratuitamente e con gioia, offriremo al mondo la vera immagine di Dio. Lo Spirito, *memoria vivente della Chiesa*, ci ricorda che siamo nati da un dono e che cresciamo donandoci; non conservandoci, ma donandoci.

Cari fratelli e sorelle, guar-



diamoci dentro e chiediamoci che cosa ci ostacola nel donarci. **Ci sono tre nemici del dono**, i principali: tre, sempre accovacciati alla porta del cuore: il *narcisismo*, il *vittimismo* e il *pessimismo*. **Il narcisismo** fa idolatrare sé stessi, fa compiacere solo dei propri tornaconti. Il narcisista pensa: “La vita è bella se io ci guadagno”. E così arriva a dire: “*Perché dovrei donarmi agli altri?*”. In questa pandemia, quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli. Ma anche il secondo nemico, **il vittimismo**, è pericoloso. Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: “Nessuno mi capisce, nessuno

mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l’hanno tutti con me!”. Quante volte abbiamo sentito queste lamentele! E il suo cuore si chiude, mentre si domanda: “*Perché gli altri non si donano a me?*”. Nel dramma che viviamo, quant’è brutto il vittimismo! Pensare che nessuno ci comprenda e provi quello che proviamo noi. Questo è il vittimismo. Infine c’è **il pessimismo**. Qui la litania quotidiana è: “Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa...”. Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: “*Intanto a che serve donare? È inutile*”. Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quel-



lo che sicuramente non torna è la speranza. In questi tre – l'idolo narcisista dello specchio, il dio-specchio; il dio-lamentela: “io mi sento persona nelle lamentele”; e il dio-negatività: “tutto è nero, tutto è scuro” – ci troviamo nella *carestia della speranza* e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo, ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio.

Fratelli e sorelle, preghiamolo: **Spirito Santo, memoria di Dio, ravviva in noi il ricordo del dono ricevuto.** Liberaci dalle paralisi dell'egoismo e accendi in noi il desiderio di servire, di fare del bene. Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Vieni, Spirito Santo: Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità; Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire da noi stessi, di amarci e aiutarci, per diventare un'unica famiglia.

*Amen.*



# IL NUOVO MESSALE IN ARRIVO NELLE COMUNITÀ

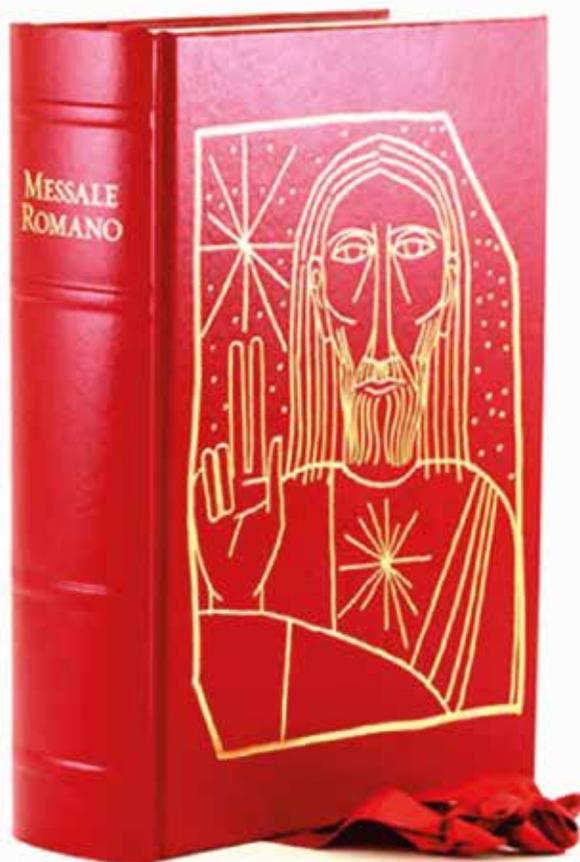
Il nuovo messale della Chiesa italiana sta arrivando nelle nostre comunità: nel mese di novembre sarà consegnato a tutte le parrocchie e potremo cominciare a usarlo la prima domenica di avvento (29 novembre 2020). Il suo uso diventerà obbligatorio con la domenica di Pasqua 2021 (4 aprile).

Cosa porterà di nuovo questo messale alla chiesa italiana?

**In primo luogo**, porterà un **rilancio di attenzione rispetto alla preghiera liturgica**, e di questo ne abbiamo bisogno. Paolo VI quando era arcivescovo di Milano la considerava “l’arteria centrale, a cui conducono altri ruscelli di preghiera privata popolare, ed alcuni altri derivano per la vita spirituale personale”. Il Concilio Vaticano II ne dirà la centralità con l’espressione “culmine e fonte della vita cristiana” (SC 10). Il messale sarà quindi uno stimolo a comprendere meglio che cosa voglia dire questa centralità nelle nostre comunità oggi, per riscoprire che non agiamo per noi stessi, da noi stessi, e che dobbiamo diventare consapevoli della nostra insufficienza, riconoscendo di operare all’interno di un progetto che ci supera, pur essendone parte attiva come testimoni. Occorre quindi riscoprire il gusto della gratuità, il primato di quel dono

che ci viene interamente dal Cristo Crocifisso e Risorto.

**In secondo luogo**, l’edizione del nuovo messale offrirà una **migliore redazione dei testi**. Questo lo speriamo con tutto il cuore, anche se tradurre (dal latino) è sempre un po’ tradire, e adattare alla nostra sensibilità culturale significa sempre un po’ osare e a volte “sbagliare”. Molto dipenderà dalla sensibilità e preparazione di ciascuno, il risultato come sempre non accontenterà tutti, sarà comunque un tentativo che in questi testi vede coinvolta e esposta tutta la Chiesa italiana in un percorso di crescita.



**In terzo luogo**, il nuovo messale rimetterà al centro **la questione della pastorale liturgica** e in particolare dell'**arte del celebrare**. Su questo fronte siamo ancora lontani dallo spirito del Concilio e dalle indicazioni emerse dai documenti successivi. Molto cammino è stato fatto ma molto rimane da fare. Il rito crea ancora disagio. È facile avvertirlo nelle persone che al fondo della chiesa spesso non pronunciano parole e non compiono gesti rituali, se non in modo mentale, nascosto e fuggente; lo si avverte anche e soprattutto in alcuni sacerdoti molto concentrati sulla 'parola', sul 'dire', ma che hanno difficoltà cir-

ca gesti e silenzi. Prendersi cura dell'arte di celebrare significa riconoscere umilmente che è ancora e sempre necessario imparare a compiere l'atto rituale, cioè affinare la nostra capacità di parlare, cantare, suonare, muoversi, atteggiarsi, disporre lo spazio, curare le luci... etc. Questo ovviamente implica che ogni ministero all'interno della celebrazione si metta in gioco con le sue caratteristiche e qualità. Il nuovo messale sarà un'occasione perché si inneschino processi di cura liturgica in ogni comunità cristiana.

*don Pierangelo  
Chiaravello*



# PAROLE PER PENSARE

## Sulla distruzione della vita e della società nell'epoca della terza rivoluzione industriale (Günther Anders)

La terza rivoluzione industriale è per Anders quella che produce l'alterazione dell'ambiente e compromette la sopravvivenza stessa dell'umanità. In un mondo in cui la macchina è diventata soggetto della storia, l'uomo risulta superato, "antiquato". La sua filosofia ha saputo cogliere per tempo i segnali della trasformazione chiamata postmoderna e che per Anders altro non è che il frutto della riduzione di tutto, del mondo e dell'uomo, a "materia prima" manipolata da una tecnica sfuggita a ogni controllo.

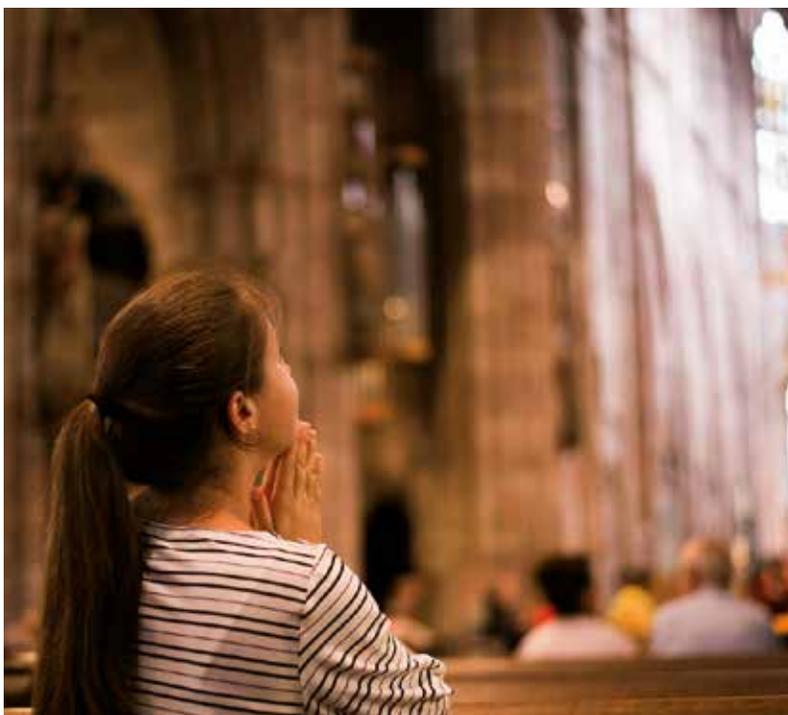
*Per soffocare in anticipo ogni rivolta, non bisogna essere violenti. I metodi del genere di Hitler sono superati. Basta creare un condizionamento collettivo così potente che l'idea stessa di rivolta non verrà nemmeno più alla mente degli uomini. L'ideale sarebbe quello di formattare gli individui fin dalla nascita limitando le loro abilità biologiche innate.*

*In secondo luogo, si continuerebbe il condizionamento riducendo drasticamente l'istruzione, per riportarla ad una forma di inserimento professionale. Un individuo ignorante ha solo un orizzonte di pensiero limitato e più il suo pen-*

*siero è limitato a preoccupazioni mediocri, meno può rivoltarsi.*

*Bisogna fare in modo che l'accesso al sapere diventi sempre più difficile e elitario. Il divario tra il popolo e la scienza, che l'informazione destinata al grande pubblico sia anestetizzata da qualsiasi contenuto sovversivo.*

*Niente filosofia. Anche in questo caso bisogna usare la persuasione e non la violenza diretta: si diffonderanno massivamente, attraverso la televisione, divertimenti che lusinghino sempre l'emotività o l'istintivo. Affronteremo gli spiriti con ciò che è futile e giocoso. È cosa buona, con*



*chiacchiere e musica incessante, l'impedire lo spirito di pensare.*

*Metteremo la sessualità al primo posto degli interessi umani. Come tranquillante sociale non c'è niente di meglio.*

*In generale si farà in modo di bandire la serietà dell'esistenza, di ridicolizzare tutto ciò che ha un valore elevato, di mantenere una costante apologia della leggerezza; in modo che l'euforia della pubblicità diventi lo standard della felicità umana. È il modello della libertà.*

*Il condizionamento produrrà così da sé tale integrazione, che l'unica paura – che dovrà essere mantenuta – sarà quella di essere esclusi dal sistema e quindi di non poter più accedere alle condizioni ne-*

*cessarie alla felicità.*

*L' uomo di massa, così prodotto, deve essere trattato come quello che è: un vitello, e deve essere monitorato come deve esserlo un gregge.*

*Tutto ciò che permette di far addormentare la sua lucidità è un bene sociale; tutto ciò che rischia di causare il suo risveglio deve essere ridicolizzato, soffocato, combattuto.*

Qualsiasi dottrina che metta in discussione il sistema deve essere designata come sovversiva e terroristica e coloro che la sostengono dovranno poi essere trattati come tali.

Stralcio tratto dal libro di Günther Anders, *L'uomo è antiquato*, 1956.



# MARIA MADRE della DIVINA PROVVIDENZA 2020-2021

## *Preghiera di Guarigione*

Venerdì 6 Novembre - 4 Dicembre 2020 - 5 Febbraio 2021

alle ore 21 *Celebrazione di Guarigione e Confessioni*. In particolare  
la 1° Domenica del mese di Dicembre - Febbraio - Marzo - Aprile  
e tutte le domeniche di Maggio, dalle ore 8,30 alle ore 11,30  
nella Cappella della Misericordia, si potrà celebrare  
il *Sacramento della Confessione*.

## *I Venerdì Quaresimali in stile "Taizè"*

*in Cattedrale a Fossano  
il 26 Febbraio e il 5-12-19  
Marzo 2021 alle ore 21.*

## *I Giovedì con l'Adorazione Eucaristica (ore 21-22)*

*15 ottobre - 19 novembre  
17 Dicembre 2020, 21 gennaio  
18 febbraio 2021,*

*20 maggio 2021,  
(con le Tre Zone Pastorali  
della diocesi)  
dalle ore 21 alle ore 24*



## VITA DI CASA NOSTRA

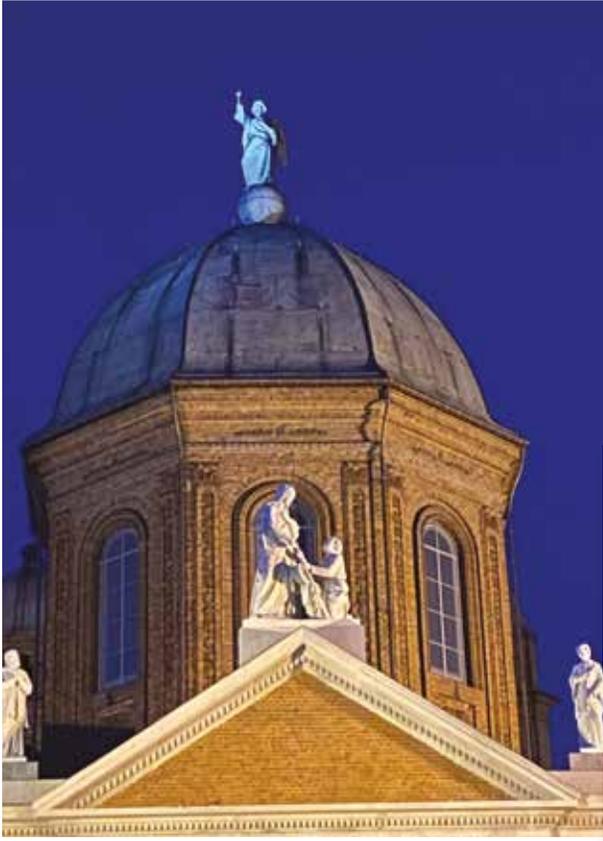
Vi preghiamo di segnalarci  
errori o dimenticanze



**Il Santuario risplende nella natura**



**Il tetto è a posto! L'interno procede molto bene.  
Pochi mesi all'alba...**



**L'angelo sulla cupola  
illuminato?  
Speriamo presto**

**La cupola dall'interno...  
uno splendore dopo i lavori!**



**7 giugno  
Auguri a Franco Domenico  
e Teresa per il 50°  
di matrimonio**



**8 giugno**  
Cravero Elio e Sabena Elda hanno celebrato 40 anni di matrimonio. Presente per l'occasione don Silvio Danna di Mondovì



**11 giugno**  
Estumulazione di Mons Emiliano Manacorda



**11 giugno**  
La bara di Mons Manacorda in pessime condizioni

**28 giugno**  
**5 e 19 luglio**  
Giovanissimi e giovani di AC in attività a Cussanio



**28 giugno  
5 e 19 luglio**  
Giovani  
nel parco



**28 giugno  
5 e 19 luglio**  
Giovanissimi e  
giovani di AC



**28 giugno  
5 e 19 luglio**  
Momenti  
di attività

**24 luglio**

**Partenza della 25° edizione del pellegrinaggio dal Santuario di Cussanio a Sant'Anna di Vinadio!**



**25 luglio**

**Chi a piedi,  
chi in bici,  
chi in  
macchina,  
tutti arrivati!  
Messa e foto  
con il Vescovo**



**31 luglio**

**Traslazione delle spoglie  
mortalì di Mons.  
Emiliano Manacorda**



**31 luglio**

**Collocate  
le spoglie  
in una nuova  
cassa,  
sono state  
deposte  
nel  
monumento  
funebre  
ricollocato  
all'interno  
del Santuario**



**30 agosto**  
**Festa della**  
**Madonna**  
**della cintura**



**30 agosto**  
**Omaggio dei ragazzi**  
**e delle ragazze**  
**di Cussanio**  
**alla Madonna**

**5 settembre**

**Supertino Pietro e Persico Armanda hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Ha celebrato don Gianni Moriondo prete salesiano**



**19 settembre**

**Coppie di Incontro  
Matrimoniale in festa per gli  
anniversari. Auguri a tutti**



**20 settembre**  
**Coniugi Gerbaudo**  
**e Lenta festeggiano**  
**i primi 40 anni**  
**di matrimonio.**  
**Un grande augurio**



**4 ottobre**  
Ragazzi e ragazze  
di Cussanio,  
e le infaticabili  
catechiste,  
alla Messa  
con gli zainetti...  
una benedizione  
per il buon  
cammino  
della scuola



**4 ottobre**  
Ariaudo  
Giovanni Battista  
e Bruno Miroso  
55° anniversario  
di matrimonio,  
un grande augurio

Le messe del mese di maggio dal **1° maggio al 17 maggio** sono state trasmesse streaming sul canale YouTube della diocesi.

**Il 24 e il 31 maggio** abbiamo celebrato nel parco le eucaristie domenicali trasmesse in Streaming. La Messa del **31 maggio** delle ore 11, a chiusura del mese mariano, è stata trasmessa anche su TeleCupole.

**6 settembre** A Cussanio per festeggiare l'anniversario di matrimonio Rinero Annamaria e Caglieri Antonio. Auguri di cuore, buon cammino!

## **RISTRUTTURAZIONE del SANTUARIO**

**un contributo per il 5° centenario delle Apparizioni**

Cari Amici del Santuario “Madre della Divina Provvidenza” nel maggio 2021 celebreremo i 500 anni delle apparizioni (1521-2021).

Per prepararci a questo appuntamento sono in programma alcuni interventi strutturali di miglioramento di notevole importanza:

- 1) il rifacimento del TETTO della Chiesa (che presenta segni di cedimento);
- 2) ripulitura e risanamento dell'INTERNO e dell'ESTERNO del Santuario, compresa la Sacrestia e il corridoio degli ex-voto;
- 3) l'adeguamento liturgico del PRESBITERIO (Altare-Ambone-Sede) secondo le norme vigenti;
- 4) la valorizzazione degli ex-voto.

**COLLABORATE GENEROSAMENTE A QUESTO PROGETTO**



**SANTUARIO MADRE DELLA DIVINA  
PROVVIDENZA  
RISTRUTTURAZIONE QUINTO CENTENARIO  
CRF - Fossano Sede Centrale  
IBAN: IT56V0617046320000001557063**

**Segnalate** il vostro nome e cognome, è importante per comporre l'albo dei benefattori.

***GRAZIE fin d'ora a TUTTI voi per il contributo che darete.  
Maria, Madre della Divina Provvidenza, vi custodisca e vi protegga.***

*don Pierangelo Chiaramello*  
Rettore del Santuario di Cussanio

## Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

Forse c'è chi si domanda in quale maniera potrà essere ricordato dopo la morte, come possa usare delle sue sostanze, come possa compiere un'opera buona anche quando non ci sarà più.

La grande famiglia cristiana da sempre ha inventato e sostenuto interventi sia per il culto sia per la carità sia per la formazione. Ha realizzato e continua a realizzare opere imponenti destinate a durare nel tempo e che per secoli saranno utilizzate da tutta la comunità. Cussanio è stato nei secoli centro di formazione spirituale

ed umana, le lapidi presenti in Santuario o nell'ex convento ci dicono che esse sono nate e si sono conservate grazie a quanti **nei loro testamenti si sono ricordati di queste istituzioni.** Se una volta, con disponibilità finanziaria molto più limitata persone umili e ricchi signori hanno lasciato il Santuario erede di parte della loro sostanza, perché ciò non può avvenire anche ora?

In questi anni molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare per conservare, migliorare ed offrire soprattutto alle famiglie ed ai giovani la possibilità

di usufruire di Cussanio per giornate di formazione e week-end dello Spirito. Chiunque volesse, una volta soddisfatti eventuali obblighi di giustizia, ricordare il Santuario nelle sue ultime volontà ricordi che l'esatta e completa denominazione è: **Santuario "Madre della Divina Provvidenza" Piazza Madonna della Provvidenza, 9 12045 Cussanio - Fossano (CN).** A nome dell'amministrazione ringrazio quanti vorranno comprendere il senso di queste considerazioni.

don Pierangelo Chiaramello

# Grazie

*a chi ci sostiene con la preghiera, suggerimenti e critiche costruttive...*

*a chi ci sostiene finanziariamente con le offerte*

*a chi dona un po' del proprio tempo per la cura del parco, delle aiuole, delle siepi*

*a chi pensa alla pulizia della Chiesa*

*a chi si fa carico della sistemazione dei fiori in Chiesa*

*a chi ci procura i fiori*

*a tutti coloro che amano il Santuario*

## Sostenete il Bollettino del Santuario

**ABBONAMENTO ORDINARIO € 10,00**

**ABBONAMENTO SOSTENITORE € 25,00**

causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

## Indicazioni per realizzare Quadri ex voto

Per ricordare le grazie ricevute dalla Madonna della Divina Provvidenza lasciando un segno al Santuario si può realizzare un quadro votivo.

**Il quadro può essere dipinto ad olio su tela, di modeste dimensioni (massimo 21x30 cm) e riveli il rapporto tra l'episodio e la Madonna che è stata invocata.** Si può aggiungere, in un angolo, la propria foto, formato

tessera, con la dicitura della grazia ricevuta e la data dell'evento. Non deve essere un quadro generico con la semplice foto del graziato, acquistato in negozi di articoli religiosi o composto con sola foto dell'incidente.

Il Santuario non si ritiene obbligato ad esporre quadri che non hanno le



suddette caratteristiche.

Si segua come modello il quadro sopra riportato.

## **SANTE MESSE IN SANTUARIO**

**Orario Ordinario** (*per tutto l'anno*)

Festivo: ore **9,30 – 11 – 17,30**

Prefestivo: ore **18,30**

Feriale: ore **18,30**

**Mese di MAGGIO**

Festivo:

ore **7 – 8 – 9,30 – 11 – 17,30**

Prefestivo: ore **19**

Feriale: ore **6,30 – 7 – 19**

